

## Il progredire dell' universo

La nona frase proclama :

“ In avvenire Egli si riunirà per il progredire dell'universo con quelli, che per la loro condotta Egli potrà strappare dalla morte della materia.”

In questa frase trionfo e tragedia risuonano al contempo : “ progredire dell'universo” - vi sarà una progressione ! Ma poi ci sono le parole circa “ la morte della materia”, ed appare la possibilità, che anime umane possano soccombere a questa morte e non possano essere strappate ad essa.

Per la prima volta ci imbattiamo qui sul motivo, che ora alla fine del Credo deve colmarci con gran serietà : che l'azione del Cristo in futuro sarà in relazione con il comportamento degli uomini ; che non è garantito da sé un esito felice degli accadimenti universali. Qui è il tributo alla libertà umana. La divinità non prenderebbe sul serio l'uomo nel senso più profondo, se non lo mettesse davanti alle conseguenze delle proprie azioni.

Nei primi tempi del cristianesimo era qualcosa di molto spaventoso, quando si parlava di dannazione eterna in seguito ai fatti di *una* vita. Comprendiamo, che dovesse essere sottolineata la totale gravità delle decisioni di quest'unica vita terrestre. E nulla sarà tolto a questa gravità, se qui dall'antico sapere rinnovato attraverso la moderna scienza spirituale evidenziamo, che l'uomo non compie del tutto il suo destino in una sola, bensì in ripetute vite terrene. In *una sola* vita terrena non tutto è perduto ; un destino che oggi appare insondabile e senza via d'uscita, può sperimentare in una vita successiva una svolta decisiva – forse anche tra grandi sofferenze.

Ma questo sguardo sulle possibilità di un futuro pareggio di destino non può togliere nulla alla gravità delle decisioni insite in ogni vita umana. Poiché ciò che oggi è perso, più tardi dovrà essere compensato in condizioni più difficili e sofferenze. E un giorno potrebbe essere veramente “ troppo tardi”.

La conoscenza delle future possibilità del destino è da un lato una consolazione infinita, ma non può indurre a non fare oggi il possibile, dobbiamo cercare di fare *oggi* , ciò che solo oggi può essere fatto. Ma se un uomo ha un futuro e continuerà a vivere col Cristo, non è la decisione di una vita.

Il Credo parla di “morte della materia”, ma rimane comunque aperto, se in ogni caso *devono* esserci uomini, che soccomberanno a questa morte ; il Credo non conosce alcuna “ predestinazione” di questa sorte ; forse l'evoluzione umana, che abbraccerà ancora lunghe epoche, prenderà un tale corso, affinché l'umanità nell'insieme potrà prendere parte al progredire dell'universo.

Ma va detto, che dipenderà dal comportamento del singolo, se egli potrà essere coinvolto nel progredire dell'universo. Ciò che si può intendere con questo "comportamento", risulta da molto di cui abbiamo finora parlato ; nel concetto di "comportamento" rientra una specie di sintesi di tutti i modi di comportarci, che ci uniscono al Cristo :

- dare all'anima una forma come dimora del Cristo
- sentire la Sua vicinanza nella sofferenza
- accettare la morte come seme in noi di una vita più alta
- agire con Lui nel senso delle forze celesti sulla Terra

Come uomini si può avere sentimenti del tutto diversi verso il futuro. Si può sentirlo come un destino avverso, che ci viene incontro e percepire, che si è in balia di esso. Un altro possibile sentimento è : io posso col mio comportamento cooperare alla formazione del futuro nel mio destino personale, così come nell'esistenza universale ; anche se forse solo con le modeste forze positive, che dispiego nella mia propria vita. Il futuro può *sorgere* attraverso il mio comportamento. E questo sentimento può crescere fino al presagio, che in fondo qualcosa del progredire universale non può accadere senza di me.

Paolo parla di questo rapporto dell'uomo col progredire del mondo, quando nell'Epistola ai Romani dice :

“ Io ritengo, che tutte le difficoltà e le sofferenze del momento presente non siano paragonabili alla gloria del mondo spirituale, che vuole rivelarsi a noi. Attorno a noi ogni creatura attende con grande trepidazione, che nell'umanità i figli di Dio inizino a risplendere. La creazione è sottomessa alla caducità, non per suo proprio volere, bensì per colui il quale l'ha invischiata nella transitorietà, e così in essa tutto è pieno di trepidazione per il futuro. Poiché il soffio della libertà deve andare anche attraverso la creazione, la tirannia della transitorietà deve cessare. Nel divenire luce delle sfere dello spirito la schiavitù sarà rimpiazzata dalla libertà, che è destinata a tutti i figli di Dio. Noi sappiamo, che l'intera creazione geme e soffre, fino ad oggi, per i dolori di una nuova nascita. Non lo fa da sola, ma con noi, che abbiamo ricevuto in dono le primizie dello spirito, e tuttavia pieni di dolore attendiamo il mistero dell'essere figli di Dio, che porterà con sé per noi, fin nella nostra , la redenzione.”

( Romani 8, 18 – 23 )

Con queste parole di Paolo volgiamo lo sguardo al significato del futuro degli uomini, non solo per l'uomo stesso bensì per la "creazione", l'intera creazione. E' quindi intesa con "progredire dell'universo" solo l'evoluzione umana o i "mondi" sotto e sopra l'uomo sono inclusi? Paolo indica quest'ultima direzione.

Così nel comportamento dell'uomo ciò che accade, trova senz'altro una dimensione più vasta. Il comportamento dell'uomo prende un significato universale. E il Cristo

vorrà un giorno unirsi con gli uomini – qui vi è anche il motivo di “colui che unisce”- che gli porteranno incontro qualcosa della forza del progredire universale, la forza, che al tempo stesso lo mette in condizione di spezzare le catene di un legame troppo forte con la materia – per dirla con Paolo – la “tirannia della transitorietà”.

Così possiamo imparare a sentire : attraverso il mio comportamento *sorge* il futuro ; e il futuro non “è” semplicemente – esso si *forma* dai molti avvenimenti, che dal mondo umano possono servire allo Spirito e come forza spirituale mettersi a disposizione del progredire universale.

Senza gli uomini, capaci di fare in futuro l’esperienza dell’unione con il Cristo, non sarebbe possibile un progredire universale. Il Credo diventa stimolo a riflettere, come nel nostro comportamento quotidiano qualcosa del progredire universale possa sorgere o impedirlo. *Questo* punto di vista oggettivo deve muoverci – non la domanda posta in modo soggettivo : un giorno sarò io, saranno gli uomini a me legati lì a cooperare ?

Sentimento di fondo della nona frase :

Posso agire per il progredire dell’universo ; per questo voglio unirmi al Cristo.

### *Preghiera della sera*

Ammirare il bello,  
custodire il vero,  
venerare il degno,  
decidere il bene :  
ciò conduce l’uomo  
nella vita a mete,  
nell’agire al giusto,  
nel sentire alla pace,  
nel pensare alla luce ;  
e gli insegna a confidare  
nell’operare divino  
in tutto ciò che esiste :  
nell’universo,  
nel fondamento dell’anima

Rudolf Steiner

Attività in giusto senso,  
bella preghiera verso il senso del mondo,  
la tua forza sento con gioia dentro,  
che prepara il mio cammino

Christian Morgenstern

